

Il Ceo Iorio: «Puntiamo ad attivare un circolo virtuoso coerente con l'idea di economia circolare»

## Fosforo dai rifiuti urbani

## Italmatch capofila di una possibile via europea per il materiale

DI FABRIZIO DE FEO

Da anni Italmatch Chemicals, multinazionale chimica con sede corporate a Genova, radici industriali a Spoleto e 19 stabilimenti in Italia e nel mondo, persegue l'obiettivo di produrre fosforo dalle ceneri dei rifiuti urbani, senza dover dipendere dalle importazioni dalla Cina. Lo fa sfruttando il proprio know how e i suoi 80 anni di esperienza, lavorando con altri partner al progetto FlashPhos dell'Ue che ha come obiettivo quello di individuare una via europea al fosforo entro il 2025.

Italmatch Chemicals ha oltre 1000 dipendenti e un fatturato superiore ai 600 milioni. L'azienda è anche protagonista nel settore delle nuove batterie per auto elettriche. «La pandemia ci ha rafforzato e ha valorizzato i principi sui quali si fonda da sempre il gruppo: la compartecipazione, la collaborazione e la resilienza», racconta il Ceo, Sergio Iorio. «Resilienza perché Italmatch, che è parte di filiere fondamentali, non ha mai interrotto la produzione. Abbiamo attiva-



to velocemente tutte le misure necessarie per mettere in sicurezza i lavoratori e continuare a garantire i prodotti ai clienti. Dalla collaborazione tra il team Italmatch è nato un fondo di solidarietà interno, a cui tutti hanno potuto contribuire, in primis i vertici aziendali e top manager. I tagli volontari di salario hanno aiutato a ridurre costi ed evitare licenziamenti. Italmatch comunque, non è mai ricorsa ad aiuti di stato, né ha licenziato un solo lavoratore nel mondo». La possibilità di creare una

La possibilità di creare una catena di produzione del fo-

sforo interamente europea è centrale in questo momento storico. «Si tratta di un progetto molto ambizioso da un

punto di vista tecnologico e lungimirante, che permetterebbe di attivare un circolo virtuoso coerente con i principi di economia circolare. Non è tanto la dipendenza da mercati esteri a essere problematica, quanto la volontà di trovare soluzioni alternative all'estrazione, essendo il fosforo una materia prima di complesso reperimento». Le radici italiane

di Italmatch del gruppo non sono in discussione. «Il gruppo ha le sue radici storiche e culturali in Italia, e qui sono presenti i membri del team originario che vent'anni fa mi ha aiutato ad avviare un percorso di crescita e diversificazione del business. È nello storico stabilimento di Spoleto che si sono svolte le prime ricerche per trovare nuove applicazio-ni al fosforo, allora utilizzato soltanto per i fiammiferi, e ancora oggi i centri di ricerca di Spoleto, Arese e Qualiano (Napoli) sono tra i nostri fiori all'occhiello, insieme all'he-adquarter di Genova. Ovviamente nel corso degli anni la presenza produttiva in Italia è



aumentata esponenzialmente, prima con l'acquisto degli sta-bilimenti di Arese (additivi per olii lubrificanti) e successiva-mente di Napoli (additivi per trattamento acque) e poi con successivi investimenti che hanno decuplicato la capacità produttiva degli stessi. Inoltre, essendo oggi una multinazio-nale globale, Italmatch ha portato la cultura e l'imprenditorialità tipica italiana nel mondo». Grande attenzione anche verso un modello in house di produzione delle batterie a cui guarda l'Europa. «Tutti i progetti sulla mobilità sostenibile puntano a rispondere alla crescente domanda attesa per i prossimi anni. È necessario

creare nuove filiere in modo che tutte le aree del mondo, inclusa l'Europa, siano preparate ad affrontare le richieste. La ricerca su nuove batterie più performanti e sicure e su nuove soluzioni per il loro smaltimento è di interesse non solo europeo ma internazionale, con particolare riguardo a Giappone e Stati Uniti». (riproduzione riservata)